



# { Il miglio rosa }

Diritti delle donne e  
accesso alla terra.

Quel tratto di strada che manca  
per sconfiggere la fame.

# { | ndice | }

<b>{ S }</b>	Sintesi .....	<b>2</b>
<b>{ 01 }</b>	<b>Donne affamate di diritti .....</b>	<b>3</b>
1.1	Il lavoro delle donne nel mondo rurale	3
	Box 1: Le donne al centro della sicurezza alimentare	3
	Tabella 1: Percentuale di donne e uomini impiegati nel settore primario	4
	Grafico 1: Aumento della percentuale di partecipazione delle donne alla forza lavoro in risposta a una diminuzione del PIL pro capite	4
1.2	Le determinanti di un paradosso	5
	Box 2: Le donne e la proprietà della terra	5
	Tabella 2: Fattori istituzionali discriminatori nei diritti di proprietà per le donne	6
	Tabella 3: Valutazione di iniziative in favore dell'equo accesso alla terra per le donne	7
	Grafico 2: Percentuale delle attività agricole guidate da donne	7
1.3	Un problema dalle molteplici conseguenze	8
1.4	Uno sguardo alla situazione italiana	11
	Grafico 3: Distribuzione delle aziende a conduzione femminile	12
	Scheda 1: Le donne immigrate impiegate nell'agricoltura italiana	12
1.5	Scripta manent ma prevale l'oblio	13
	Scheda 2: Estratti dalla Piattaforma di Azione di Pechino, 1995	15
<b>{ 02 }</b>	<b>La risposta alla crisi alimentare non è rosa .....</b>	<b>17</b>
2.1	Donne, le più colpite	17
	Grafico 4: Effetto dell'aumento del 10% dei prezzi dei prodotti agricoli su nuclei con capofamiglia uomo e donna	18
2.2	Dal 2008 ad oggi: analisi monche, risposte zoppe	18
	Scheda 3: Cronistoria della risposta internazionale alla crisi alimentare	20
	Grafico 5: Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) annuale - impegni e investimenti per l'agricoltura	21
	Grafico 6: Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) bilaterale dei Paesi membri del DAC con focus sull'uguaglianza di genere per settore	22
2.3	Chi ha provato a percorrere il miglio rosa	24
2.4	Come peggiorare le cose: land grabbing, agrocarburanti e cambiamento climatico	26
	Grafico 7: Inique responsabilità e impatti sproporzionati	27
	Grafico 8: Percentuale di donne nelle delegazioni delle COP	27
<b>{ 03 }</b>	<b>La ricetta di ActionAid .....</b>	<b>29</b>
3.1	L'approccio di ActionAid	29
3.2	Il progetto HungerFree Women	29
3.3	Donne in cammino: il caso dell'India	32
<b>{ R }</b>	<b>Raccomandazioni .....</b>	<b>34</b>
	<b>Acronimi .....</b>	<b>35</b>
	<b>Bibliografia .....</b>	<b>36</b>







### 1.3 Un problema dalle molteplici conseguenze

**Il diritto alla terra per le donne è stato poco considerato nei dibattiti sullo sviluppo così come raramente è stato al centro di campagne e azioni di pressione politica della società civile e dei movimenti contadini**<sup>29</sup>, nonostante sia un'istanza che coinvolga contemporaneamente sistemi e processi che perpetrano oppressione e ingiustizia economica. In po-

29 Si veda il paper *Social movements, land and agrarian reform and women's rights*, prodotto da Nancy Kachingwe per ActionAid nel 2007.

sitivo, dove la terra è distribuita e gestita con maggiore eguaglianza tra uomini e donne, si assiste a dinamiche virtuose in termini di sviluppo economico locale, salute materna e infantile, istruzione; dove il diritto a possedere ed ereditare la terra alle donne è negato, si registra un peggioramento della povertà e dei principali indicatori economici e sociali.

Ad esempio, insieme alle discriminazioni socio-culturali, la povertà e la malnutrizione sono potenti vettori

dell'HIV/AIDS. In molti Paesi lo stigma derivante dall'essere sieropositiva costituisce per una donna fattore di negazione del diritto di proprietà o eredità della terra. Un circolo vizioso che vede AIDS e povertà interconnesse. In Uganda una ricerca della FAO svolta nel 2003<sup>30</sup> ha dimostrato che a seguito della morte del ma-

30 FAO, *HIV/AIDS and Agriculture: Impacts and Responses – Case studies from Namibia, Uganda and Zambia*, 2003. [http://ftp.fao.org/sd/SDW/SDWW/ip\\_summary\\_2003-webversion.pdf](http://ftp.fao.org/sd/SDW/SDWW/ip_summary_2003-webversion.pdf)

rito (spesso a causa del virus dell'HIV/AIDS), le proprietà terriere di una famiglia possono diminuire del 26%, contro una diminuzione dell'11% quando è la moglie a mancare. In Namibia il 44% delle vedove intervistate ha perso capi di bestiame in seguito alla morte del marito, il 28% si è vista privata del raccolto e al 41% è stata sottratta attrezzatura agricola.

**“Il diritto alla proprietà legale dei beni immobili accresce le opportunità per le donne di accedere a crediti e finanziamenti, produrre reddito e avere una riserva contro i rischi della povertà. Inoltre le rafforza nei rapporti con il partner e con le famiglie, riduce l'esposizione alla violenza di genere e all'HIV/AIDS e infine funge da minima rete di sicurezza per la vecchiaia.”**

[UNFPA, *Stato della popolazione nel mondo 2007*]  
Traduzione italiana a cura di AIDOS







## PIATTAFORMA D'AZIONE DI PECHINO

La Piattaforma d'Azione di Pechino del 1995 è un altro documento prezioso per la riduzione delle disuguaglianze in ambito rurale. Alcuni considerano Pechino come il piano operativo per realizzare la CEDAW. Il paragrafo 35 impegna gli Stati ad assicurare alle donne equo accesso alle risorse economiche come terra, credito agricolo, tecnologie, formazione tecnica specifica.

Come per la CEDAW, anche nella realizzazione di quanto concordato alla IV Conferenza Mondiale delle Donne vi sono mancanze e ritardi e inoltre, contrariamente alla Convenzione, la Piattaforma d'azione approvata a Pechino non è un trattato internazionale vincolante. In occasione del XV anniversario di tale documento, che ricorre nel 2010, gli Stati delle Nazioni Unite sono stati invitati a rispondere a un questionario sui progressi registrati dal 1995 ad oggi. Tra le domande poste vi è la seguente: *“Qual è l'impatto del cambiamento climatico e della crisi energetica e alimentare nella promozione dell'uguaglianza di genere e sull'empowerment delle donne? Sono state adottate misure per sostenere le donne contadine?”*.

Considerazioni approfondite saranno possibili solo a seguito dello svolgimento della 54<sup>a</sup> sessione della *Commission on the Status of Women* che termina il 12 marzo di quest'anno, a conclusione della presentazione della documentazione nazionale e regionale e delle riflessioni che saranno portate all'attenzione da agenzie internazionali e organizzazioni non governative.

## ALTRI RIFERIMENTI INTERNAZIONALI E REGIONALI

> La **Dichiarazione Finale della Conferenza Internazionale sulla riforma agraria e lo sviluppo rurale (ICARRD)** svoltasi dal 7 al 10 marzo del 2006 a Porto Alegre<sup>47</sup> riafferma che l'accesso sostenibile e sicuro a terra, acqua e risorse naturali è un fattore cruciale nella lotta contro la povertà e per uno sviluppo sostenibile, soprattutto in contesti di riforma agraria. Sottolinea inoltre la necessità di riforme amministrative per garantire alle donne gli stessi diritti di proprietà, credito, capitale, diritti sindacali, accesso a documentazione ufficiale e alle tecnologie.

47 Il Direttore Generale della FAO Jacques Diouf presentava così l'ICARRD: *obiettivo della Conferenza è quello di istituire un forum per la condivisione di conoscenze, esperienze, successi e difficoltà incontrate nell'attuazione delle varie riforme agrarie nei diversi Paesi, nonché di riflettere insieme sul futuro dello sviluppo rurale. [...] Una delle principali lezioni apprese dalla storia delle riforme agrarie è che sono destinati all'insuccesso tutti i processi che difettano di partecipazione attiva e che non comprendono in sé tutti coloro che hanno qualcosa da dire sulla tematica cruciale dello sviluppo locale.*

> Le **LINEE GUIDA VOLONTARIE per sostenere la progressiva realizzazione del diritto al cibo**, approvate dal Consiglio della **FAO** nel 2004<sup>48</sup>, contengono diverse indicazioni sull'uguaglianza di genere nella questione alimentare e sulla gestione delle risorse naturali. Sono intese come strumento per accelerare il raggiungimento del primo Obiettivo di Sviluppo del Millennio. In esse si chiede agli Stati di includere nelle strategie di riduzione della povertà una prospettiva basata sui diritti umani e sul principio di non discriminazione, con l'obiettivo di garantire uguaglianza di fatto tra uomini e donne. Incoraggiano inoltre la consultazione delle organizzazioni di donne contadine nella definizione delle strategie di sviluppo rurale e promuovono la distribuzione dell'assistenza alimentare attraverso le donne per garantire che il cibo venga usato per soddisfare i bisogni domestici.

> Nel **PROTOCOLLO SUI DIRITTI DELLE DONNE che compendia la CARTA AFRICANA SUI DIRITTI UMANI** - approvato dall'Assemblea dell'Unione Africana nel 2003 - gli articoli 15 e 19 fanno esplicito riferimento al diritto delle donne di accedere alle risorse naturali, al credito agricolo, alla formazione tecnica e a un'adeguata alimentazione.

> La **Risoluzione 22 del 2003 della Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite** riafferma l'obbligo da parte degli Stati di garantire il diritto delle donne a possedere ed ereditare la terra e incoraggia l'integrazione della prospettiva di genere nel lavoro della commissione per i diritti umani.<sup>49</sup>

> Riferimenti all'importanza di garantire i diritti di proprietà della terra per le donne compaiono anche nella **CARTA ASIATICA PER I DIRITTI UMANI** del 1998.

48 Nella Dichiarazione finale dell'ultimo World Food Summit (novembre 2009), gli Stati hanno confermato l'impegno a seguire le Linee Guida e i suoi contenuti trovano prima declinazione nella riforma del Comitato sulla Sicurezza Alimentare (CFS).

49 Documento disponibile al sito: [www.unhchr.ch/Huridocda/Huridoca.nsf/\(Symbol\)/E.CN.4.RES.2003.22.En?Opendocument](http://www.unhchr.ch/Huridocda/Huridoca.nsf/(Symbol)/E.CN.4.RES.2003.22.En?Opendocument)

## SCHEDA 2

### Estratti dalla Piattaforma di Azione di Pechino, 1995

**Paragrafo 35.** Assicurare l'accesso delle donne, in condizioni di parità, alle risorse economiche, in particolare alla terra, al credito, alla scienza e alla tecnologia, alla formazione professionale, all'informazione, alla comunicazione e ai mercati, come strumenti per far progredire le donne e le bambine, anche attraverso lo sviluppo delle loro capacità, per godere dei benefici che derivano dal pari accesso a queste risorse, tra l'altro, per mezzo della cooperazione internazionale.

**Paragrafo 51.** La povertà delle donne è direttamente legata all'assenza di prospettive economiche e di autonomia, al limitato accesso alle risorse economiche, tra le quali il credito, la proprietà della terra, l'eredità, l'istruzione e i servizi di sostegno e alla loro scarsissima partecipazione ai processi decisionali. La povertà può costringere le donne a trovarsi in condizioni di vulnerabilità allo sfruttamento sessuale.

**Paragrafo 55.** La capacità produttiva delle donne deve essere incrementata soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, consentendo l'accesso a capitali, risorse, credito, terra, tecnologia, informazione, assistenza tecnica e formazione professionale, in modo da aumentare il loro reddito e migliorare la loro nutrizione, l'istruzione, la salute e la loro condizione all'interno della famiglia. La liberazione del potenziale produttivo delle donne è essenziale per spezzare il ciclo della povertà e per fare in modo che le donne possano godere appieno dei benefici dello sviluppo e dei prodotti del loro lavoro.

#### Azioni concordate per raggiungere gli obiettivi della Piattaforma:

- > consentire alle donne di ottenere abitazioni a prezzi contenuti e accedere al possesso della terra rimuovendo - tra l'altro - tutti gli ostacoli che si frappongono, prestando particolare attenzione alle necessità delle donne che vivono in condizioni di povertà e delle donne che sono uniche responsabili di gruppi familiari;
- > elaborare e applicare politiche e programmi che facilitino l'accesso delle donne produttrici nei settori dell'agricoltura e della pesca (incluse le produzioni agricole per l'autoconsumo specialmente nelle aree rurali) ai servizi finanziari, tecnici, di distribuzione e di commercializzazione;
- > permettere l'accesso e il controllo della terra, fornire strutture idonee e tecnologia allo scopo di aumentare il reddito delle donne e promuovere la sicurezza dei mezzi di sostentamento, soprattutto nelle aree rurali e, secondo le circostanze, incoraggiare lo sviluppo di cooperative di produttori-proprietari sulla base dei meccanismi di mercato;
- > mobilitarsi per proteggere il diritto delle donne al pieno e paritario accesso alle risorse economiche, naturali e ad adeguate tecnologie oltre che il diritto alla eredità e alla proprietà della terra;
- > intraprendere riforme legislative e amministrative per assicurare alle donne pieno e pari accesso alle risorse economiche, naturali e ad adeguate tecnologie oltre che il diritto alla eredità e alla proprietà della terra;
- > rafforzare, a livello nazionale e locale, il potenziale di reddito delle donne che vivono in aree rurali facilitando il loro accesso su basi paritarie e il controllo delle risorse produttive, della terra, del credito, del capitale, dei diritti di proprietà, e la loro partecipazione ai programmi di sviluppo e alle strutture cooperative.

## { 02 La risposta alla crisi alimentare non è rosa }

### 2.1 Donne, le più colpite

La crisi alimentare è salita agli onori della cronaca mondiale tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008 (sebbene si possa sostenere che la situazione alimentare globale è cronica da almeno due decenni): a pochi mesi dall'impennata dei prezzi dei prodotti agricoli, alcune organizzazioni internazionali e non governative hanno cominciato a evidenziare il differente impatto della crisi sulle donne<sup>50</sup>.

- Il Comitato per le Donne Asiatiche (CAW) ha dichiarato nell'aprile del 2008 che l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari ha avuto diretto impatto sulle **donne che lavorano come venditrici di strada e ambulanti** (l'82% dei lavoratori impiegati nel settore) determinando per molte la necessità di cercare altri lavori e dunque un aumento del carico di lavoro giornaliero<sup>51</sup>.
- Uno studio effettuato nel marzo 2009 su cinque Paesi ha rilevato che la crisi alimentare ha determinato l'**aumento della prostituzione** tra adolescenti e giovani donne in Kenya e Zambia. Le donne intervistate in entrambi i Paesi, nelle zone sia rurali che urbane, hanno dichiarato che si è imposta la ricerca di nuove forme di reddito oltre al lavoro domestico, di cura e sussistenza. In tutte le comunità oggetto della ricerca è stato rilevato che **in caso di scarsità di cibo, sono sempre gli uomini o i bambini ad avere la precedenza e mai le donne**, anche se incinte o in allattamento.<sup>52</sup>
- Analisi empiriche della FAO riportate al Comitato per la Sicurezza Alimentare nel settembre 2008 hanno dimostrato che l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli ha inciso maggiormente sul reddito dei **nuclei familiari con capofamiglia donna**, in quanto generalmente spendono di più nel consumo di cibo rispetto ai nuclei con capofamiglia uomo. Inoltre gli ostacoli che solitamente le donne affrontano nella produzione di cibo in termini di accesso alle risorse naturali hanno impedito loro di aumentare i raccolti,

il che avrebbe consentito di beneficiare dei prezzi più alti alla vendita. Il Grafico 4 mostra la differenza nel cambiamento del benessere di nuclei con capofamiglia donna rispetto a quelli con capofamiglia uomo a fronte di un aumento dei prezzi.<sup>53</sup>

In sintesi, la crisi dei prezzi dei prodotti agricoli e in generale la crisi economica mondiale hanno agito sulle disuguaglianze di genere esistenti all'interno dei nuclei familiari, nelle sedi decisionali, nelle dimensioni di povertà, amplificando e acuendo la vulnerabilità delle donne in materia di alimentazione.<sup>54</sup>

Anche se i prezzi internazionali dei prodotti agricoli hanno cominciato a scendere nella seconda metà del 2008 in molti Paesi la situazione non è migliorata: secondo le stime del novembre 2009 della FAO<sup>55</sup>, 31 Paesi richiedono assistenza esterna per le esigenze alimentari e 13 sono in una situazione sfavorevole rispetto agli attuali raccolti. Lo Special Rapporteur delle Nazioni Unite sul diritto al cibo Olivier De Schutter ha detto: *"Forse accadrà nell'aprile del 2010 o nell'aprile del 2011, ma avremo una nuova crisi dei prezzi perché le cause dirette che hanno causato quella del 2008 sono ancora presenti. [...] I piccoli produttori [che sappiamo essere in gran parte donne, ndr] non hanno altra scelta che rivolgersi alla grande distribuzione, alle grandi imprese dell'agroalimentare, il loro potere negoziale è basso e la loro possibilità di ottenere giusti prezzi è molto bassa."*<sup>56</sup>

**“Considerato che la crisi economica globale è ancora in corso, impegnamoci a incrementare gli investimenti nelle risorse, nelle infrastrutture e nei servizi che alleggerirebbero il carico di lavoro delle donne contadine, lasciando loro più tempo ed energia per partecipare al mercato del lavoro e alla vita pubblica. Poiché ci stiamo avvicinando alla Conferenza delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico di Copenhagen a dicembre, assicuriamoci che le donne rurali siano parte del processo e che l'esito sia indirizzato ai loro contributi, priorità e bisogni.”**

[Ban Ki Moon – Segretario Generale delle Nazioni Unite, 15 ottobre 2009]

50 Tra i primi documenti circolati in rete si veda: *The effect of the food crisis on women and their families* a cura di Women Thrive Worldwide del maggio 2008.

51 Dei 730 milioni di donne lavoratrici stimate nel continente asiatico dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) il 65% è impiegata nel lavoro informale e dunque precario, senza reti di protezione sociale o stabili stipendi. Dichiarazione tratta dall'articolo a cura di Marwaan Macan-Markar per IPS, *Food Crisis Adds to Women's Burden* del 26 aprile 2009.

52 Institute of Development Studies (UK), *Accounts of Crisis: Poor People's Experiences of the Food, Fuel and Financial Crises in Five Countries - Report on a pilot study in Bangladesh, Indonesia, Jamaica, Kenya and Zambia*, marzo 2009.

53 FAO, Comitato per la sicurezza alimentare – 34<sup>a</sup> sessione, 14/17 ottobre 2008, *Assessment of the world food security and nutrition situation*.

54 ODI, Background Paper - Rebecca Holmes, Nicola Jones, Hannah Marsden, *Gender vulnerabilities, food price shocks and social protection responses*, agosto 2009.

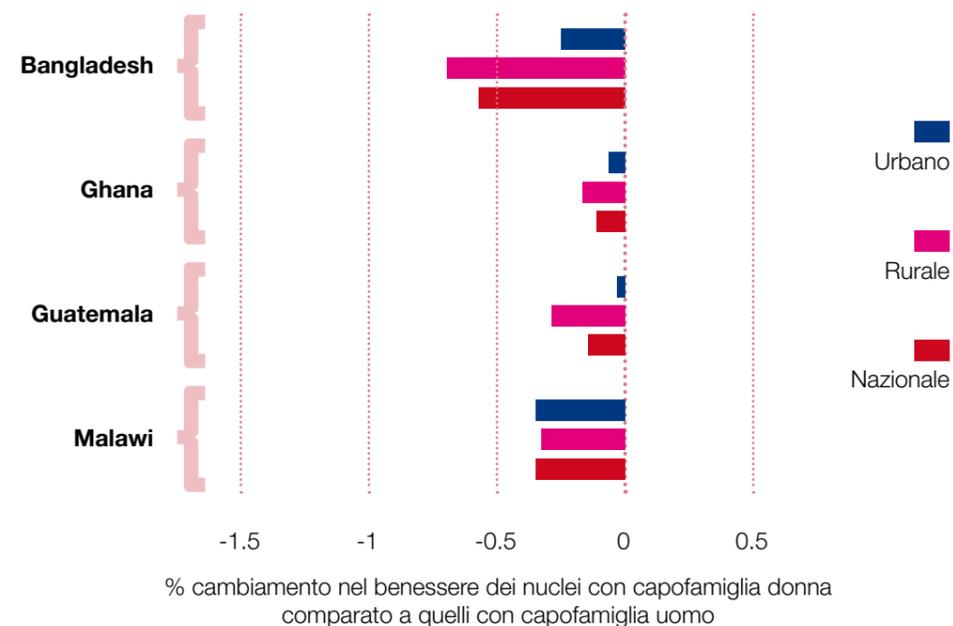
55 FAO, *Crop Prospects and Food Situation*, novembre 2009 - <ftp://ftp.fao.org/docrep/fao/012/ak340e/ak340e00.pdf>

56 Si veda l'articolo del 17 novembre che riprende le sue dichiarazioni a questo indirizzo: [www.reuters.com/article/idUSLH70163320091117](http://www.reuters.com/article/idUSLH70163320091117)

**Grafico 4**

Effetto dell'aumento del 10% dei prezzi dei prodotti agricoli su nuclei con capofamiglia uomo e donna.

Fonte: FAO, 2008.



## 2.2 Dal 2008 ad oggi: analisi monche, risposte zoppe

Alla luce del fondamentale contributo delle donne in agricoltura e, al medesimo tempo, delle discriminazioni subite dalle contadine in termini di accesso alle risorse naturali e dell'impatto di genere della crisi alimentare, ci si dovrebbe attendere **una risposta istituzionale che tenti di correggere le disuguaglianze di fondo e le cause della femminilizzazione della fame**. La crisi alimentare ha in realtà offerto qualche opportunità di trasformazione delle relazioni di potere e produttive tra uomini e donne, che però non sono state sufficientemente sfruttate ai fini di un cambiamento più sostanziale.

In un'analisi di medio periodo della risposta alla crisi condotta dalla FAO su 58 Paesi è stato riscontrato che l'analisi di genere compare raramente e che solo in 12 casi vengono proposte azioni specifiche di sviluppo agricolo. Temi come l'empowerment delle donne nei processi decisionali e l'accesso alla terra sono raramente menzionati e i riferimenti alla dimensione di genere compaiono per lo più quando si tratta di alimentazione e salute delle madri.<sup>57</sup>

Otto conferenze internazionali in due anni (si veda la Scheda 3) hanno certamente compiuto passi in avanti in termini di governance mondiale del diritto all'alimentazione ma, pur ribadendo l'impegno e la volontà di risolvere il problema della fame, hanno determinato pochi impegni concreti e misurabili in termini di finanziamenti all'agricoltura, investimenti che sono diminuiti negli ultimi trent'anni in maniera considerevole (si veda il Grafico 5).

Gli studi esistenti stimano **le necessità di finanziamento globale per l'assistenza alimentare, la protezione sociale, lo sviluppo agricolo tra i 25 e i 40 miliardi di dollari** annui per mantenere i progressi verso il raggiungimento dell'Obiettivo 1. L'HLTF ha chiesto ai Paesi donatori di raddoppiare la percentuale di aiuti da investire nella sicurezza alimentare e lo sviluppo agricolo dall'attuale 3% al 10% in cinque anni (e oltre se necessario) per invertire la tendenza di disinvestimento dal settore<sup>58</sup>.

57 AO, Gérard Viatte, Jacques De Graaf, Mulat Demeke, Takashi Takahatake, María Rey de Arce, *Responding to the food crisis: synthesis of medium-term measures proposed in inter-agency assessments*, 2009.

58 High-Level Task Force on the Global Food Security Crisis, *Outcomes and Actions for Global Food Security*. Excerpts from *Comprehensive Framework for Action*, luglio 2008; [www.un.org/issues/food/taskforce/pdf/OutcomesAndActionsBooklet\\_v9.pdf](http://www.un.org/issues/food/taskforce/pdf/OutcomesAndActionsBooklet_v9.pdf).



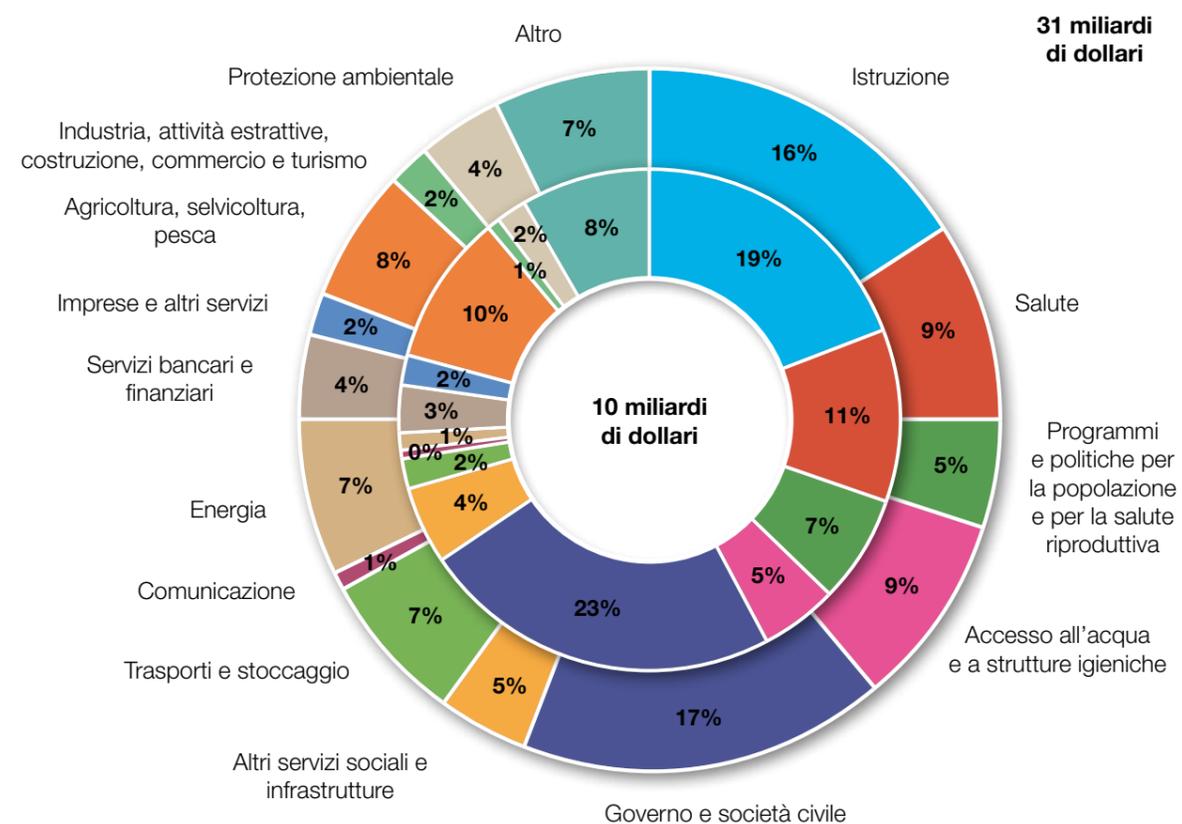
**“Sebbene l'attuale situazione richieda una risposta nazionale e internazionale immediata, l'urgenza non può essere una scusa per politiche sbagliate, che non affrontino le implicazioni di genere della crisi. Al contrario i decisori politici dovrebbero usare questa opportunità per incorporare ciò che è noto rispetto al ruolo delle donne nella produzione agricola e nel benessere familiare e le sfide specifiche che affrontano per delineare risposte politiche più efficaci e per consentire alle donne di rispondere meglio alle sfide presenti.”**

[Agnes Quisumbing, Ruth Meinzen-Dick, Lucy Bassett - Helping women respond to the global food price crisis]  
IFPRI Policy Brief 7, ottobre 2008



**Grafico 6****Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) bilaterale dei Paesi membri del DAC con focus sull'uguaglianza di genere per settore.**

Fonte: OCSE/DAC - *Aid in Support of Gender Equality and Women's empowerment*, maggio 2009. Valore degli impegni annuali nel biennio 2006/2007. [Statistiche basate sulla reportistica dei membri del DAC aderenti al Gender Equality Policy Marker, 2006 - 2007].  
Nota: il cerchio esterno riporta la divisione per settori di attività dell'APS bilaterale analizzato attraverso il Gender Equality Marker (31 miliardi di US\$). Il cerchio interno informa sulla divisione settoriale del solo aiuto bilaterale che risulta "positivo" al Gender Equality Marker, cioè che si focalizza sull'uguaglianza di genere (10,2 miliardi di US\$).



"Riteniamo che un approccio integrato debba includere: [...] enfasi sulla crescita del settore privato, sui piccoli agricoltori, sulle donne e sulle famiglie [...]"

"Strategie nazionali e a livello regionale devono promuovere la partecipazione degli agricoltori, in particolare dei piccoli coltivatori diretti e delle donne, ai mercati nazionali, regionali e internazionali."

"[...] Costruendo sull'esperienza della FAO, dell'IFAD e di altre agenzie, un'attenzione particolare deve essere dedicata ai piccoli coltivatori diretti, alle donne impiegate in agricoltura e al loro accesso alla terra, ai servizi finanziari, compresa la microfinanza, e ai mercati."

Nel rapporto presentato dal gruppo di esperti sul tema<sup>64</sup> si riferisce che il G8 ha agito per la promozione del reperimento di cibo a livello locale sostenendo cooperative di donne attraverso la promozione di artigianato

tipico e prodotti agro-alimentari locali. L'Italia precisa di continuare a investire sull'approccio partecipato nella definizione e implementazione dei programmi di sviluppo rurale attraverso l'empowerment delle donne.

Difficile valutare ad oggi quanto sia stato effettivamente erogato dai membri del G8 in seguito agli impegni presi all'Aquila e precedentemente a Toyako; **è abbastanza certo, tuttavia, che la realtà sia molto distante dalle dichiarazioni di impegno.** Il caso italiano è indicativo: in diverse occasioni è emerso che la quota del nostro Paese del totale dei 20 miliardi di dollari in tre anni stabiliti all'Aquila sarebbe di 450 milioni di dollari. Manca però un atto formale di esborso in proposito e nel frattempo l'Italia ha maturato un debito di 270 milioni di euro rispetto alla quantità di aiuto alimentare che si era impegnata a garantire ogni anno dalla Convenzione di Londra del 1999<sup>65</sup>. Tra i progetti elencati nell'area te-

<sup>65</sup> Fonte: ActionAid, *Cala il sipario sulla Presidenza italiana del G8. Il verdetto di ActionAid di un anno di lotta alla povertà*, 28.12.2009 [www.actionaid.it/it/media\\_center/comunicati/comDetail.html?IDCOMUNICATO=28%20dicembre%202009](http://www.actionaid.it/it/media_center/comunicati/comDetail.html?IDCOMUNICATO=28%20dicembre%202009). Si veda anche Senato della Repubblica, *Discussione delle mozioni nn. 140 e 214 sulla partecipazione dell'Italia alla Convenzione sull'aiuto alimentare. Approvazione delle mozioni nn. 140 (testo 2) e 214 (testo 2)* - 10 dicembre 2009.

<sup>64</sup> Il rapporto è disponibile a questo link: [www.g8italia2009.it/static/G8\\_Allegato/G8\\_Report\\_Global\\_Food\\_Security\\_1.pdf](http://www.g8italia2009.it/static/G8_Allegato/G8_Report_Global_Food_Security_1.pdf)



matica dell'aiuto alimentare attivi presso la Cooperazione italiana, l'unico che attualmente menziona specificamente le donne come target è quello sviluppato nelle regioni di Adrar e Inchiri in Mauritania avviato nel marzo del 2007 e con scadenza nel 2010. Il secondo dei due assi principali dell'iniziativa è rivolto alle donne incinte o in allattamento con sintomi di malnutrizione e intende aprire Centri di Alimentazione Comunitaria<sup>66</sup>. Del resto lo scenario è complessivamente preoccupante per il nostro Paese che con ogni probabilità non supererà lo 0,16% nel suo rapporto APS/PIL per il 2009<sup>67</sup>.

Complice il persistere di dati incompleti e di un'analisi di genere lacunosa, **risulta oltremodo difficile verificare se l'orientamento a una più puntuale inclusione della prospettiva di genere a livello di sostegno**

**all'agricoltura e nella risposta alla crisi alimentare** - espressa dai grandi della terra durante l'ultimo Summit - **si tradurrà in stanziamenti precisi e azioni concrete.** L'OCSE si sta impegnando per monitorare gli esborsi da parte dei Paesi donatori e il Comitato per la Sicurezza alimentare della FAO si sta occupando di seguire e valutare gli interventi realizzati secondo l'Aquila Food Initiative. Il Grafico 6, che si riferisce agli anni 2006/2008, rileva comunque che solo il 10% dell'aiuto pubblico allo sviluppo dei Paesi membri del DAC<sup>68</sup> che ha tra le priorità l'uguaglianza di genere ha come area di intervento l'agricoltura.

<sup>66</sup> L'importo complessivo del progetto è di 4,8 milioni di Euro, la gestione è bilaterale e la forma è ordinaria a dono. Fonte: [www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/search\\_iniziative.asp](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/search_iniziative.asp)

<sup>67</sup> Si veda CINI, *Finanziaria 2010. Che fine ha fatto la cooperazione allo sviluppo?*, Ottobre 2009. [www.cininet.org/wp-content/uploads/2009/10/CINI-Paper-Finanziaria-2010-Short-Final21.pdf](http://www.cininet.org/wp-content/uploads/2009/10/CINI-Paper-Finanziaria-2010-Short-Final21.pdf). Durante il Consiglio Europeo del maggio 2005, i Paesi dell'UE (inclusa l'Italia) hanno concordato di raggiungere lo 0,51% nel rapporto tra aiuto pubblico allo sviluppo e prodotto interno lordo entro il 2010 e lo 0,7% entro il 2015.

<sup>68</sup> DAC, *Development Assistance Committee* è l'istituzione attraverso cui l'OCSE opera con la cooperazione allo sviluppo.

## 2.3 Chi ha provato a percorrere il miglio rosa

Tra le iniziative che negli ultimi due anni hanno tentato di tradurre auspici e impegni per una maggiore uguaglianza di genere nel mondo rurale, un posto di primo piano lo occupa la realizzazione del **Gender in Agriculture Sourcebook**, risultato di sforzi congiunti da parte di FAO, IFAD e Banca Mondiale. Più di 700 pagine di analisi, dati, studi di caso e metodologia organizzate in 16 moduli per affrontare in una prospettiva di genere tematiche come la sicurezza alimentare, la finanza rurale, la gestione della terra, dell'acqua, delle risorse naturali, le infrastrutture e i servizi rurali, le crisi climatiche e i disastri, il lavoro agricolo. Uno strumento per gli addetti ai lavori, ma importante anche per il messaggio che porta con sé e per il momento in cui è stato presentato: l'ottobre del 2008 a Washington e a Roma, è stato inviato a centinaia tra organizzazioni, esperti, Ministri dell'agricoltura, agenzie di Paesi donatori, staff tecnico delle Nazioni Unite. Inoltre, le riflessioni maturate in diversi seminari in cui sono state presentate le analisi del Sourcebook saranno incluse nel rapporto annuale della FAO sullo stato dell'alimentazione e dell'agricoltura (SOFA) del 2010.

Per implementare quanto suggerito dal sourcebook, **la Banca Mondiale si è data alcuni obiettivi quantitativi da raggiungere entro la fine del 2010:**

- > almeno la metà dei progetti di agricoltura e sviluppo rurale in Africa dovranno comprendere azioni specificamente di genere;
- > almeno la metà di tutti i progetti di agricoltura e sviluppo rurale dovranno avere strumenti di monitoraggio e valutazione sensibili alla dimensione di genere;
- > almeno la metà dei progetti sull'amministrazione e gestione della terra dovranno comprendere azioni sensibili alla dimensione di genere.

Secondo la stessa istituzione, i progetti che alla fine del 2009 avevano incluso elementi di valutazione e monitoraggio con una dimensione di genere si attestavano attorno al 31%. I paesi dove sono state già condotte analisi di genere nei progetti rurali e agricoli finanziati dalla Banca Mondiale sono: Kosovo, Gaza, Vietnam, Nigeria, Mali, Etiopia e Zambia.

Il sourcebook ha generato **interesse presso la Banca Interamericana di Sviluppo, l'agenzia di sviluppo danese (DANIDA)<sup>69</sup>, svedese (SIDA)<sup>70</sup> e canadese (CIDA), la Fondazione Bill & Melinda Gates** che ha

in programma una consultazione in merito che coinvolga il settore privato.

Attenzione crescente è stata dimostrata anche dall'**amministrazione americana**: il Segretario di Stato Hillary Clinton ha più volte sottolineato come l'empowerment delle donne sia un elemento cruciale per lo sviluppo economico e agricolo in particolare<sup>71</sup>. A conclusione dell'incontro annuale della *Clinton Global Initiative* nel settembre del 2009, il capo della diplomazia statunitense ha presentato l'iniziativa di Obama per la sicurezza alimentare: il terzo dei cinque principi guida viene così esposto: *"Metteremo le donne al centro dei nostri sforzi. Abbiamo visto e rivisto - in programmi di micro-credito e non solo - che le donne hanno spirito imprenditoriale, sono affidabili e concrete. Investono i loro guadagni per le loro famiglie e comunità. [...] Le donne sono un investimento saggio. E siccome la maggior parte degli agricoltori nel mondo sono donne, è cruciale che i nostri stanziamenti in agricoltura premiano la loro ambizione e la loro perseveranza."*<sup>72</sup>

Una sessione del seminario organizzato da USAID nel luglio del 2009, a cui ha partecipato parte del personale tecnico dell'agenzia statunitense di sviluppo, è stata dedicata all'integrazione della dimensione di genere nei programmi agricoli. Nel documento *Global Hunger and Food Security Initiative*<sup>73</sup> il governo statunitense inserisce tra le azioni prioritarie l'aumento della produttività e dell'accesso al mercato dei piccoli produttori in particolare delle donne; tra gli investimenti che verranno finanziati dagli Stati Uniti quelli che rispondono alle necessità delle donne agricoltrici e che promuovono a tutti i livelli la consapevolezza del ruolo delle donne nella crescita del prodotto agricolo.

Nell'analisi fornita dall'associazione *Women Thrive Worldwide*<sup>74</sup> sulla Finanziaria americana del 2010 si trova riscontro di questo nuovo orientamento. Il *Foreign Operations Bill* stanziava in programmi di sicurezza alimentare e sviluppo agricolo per le donne 1,17 miliardi di dollari (incrementando notevolmente la cifra di 698 milioni di dollari stanziata nel 2009) e precisa che 20 milioni di dollari dovranno essere resi disponibili per programmi miranti al rafforzamento della leadership femminile nei

69 La cooperazione danese aveva già inserito nel toolbox informativo *Gender Equality* del 2008 una scheda informativa dettagliata sulla dimensione di genere in agricoltura, con studi di caso di progetti realizzati e linee guida per un approccio di genere allo sviluppo rurale.

70 La cooperazione svedese inserisce nel suo rapporto annuale 2008 il supporto al programma agricolo in Zambia dove ha lavorato per l'accesso alle risorse da parte delle donne e per una più equa distribuzione tra uomini e donne del lavoro domestico (per un ammontare complessivo attorno ai 27 milioni di euro in 4 anni). Precisa inoltre che il suo contributo all'IFAD nel 2008 ha contribuito alla traduzione delle strategie dell'agenzia alimentare in politiche più coerenti rispetto all'uguaglianza di genere. Fonte: SIDA, *Results in Development Cooperation*, novembre 2009.

71 Si veda ad esempio *Seeding a safer world* in The Guardian online, 16 ottobre 2009 e il discorso pronunciato in occasione della giornata internazionale della donna nel 2009.

72 Si veda [www.state.gov/secretary/rm/2009a/09/129644.htm](http://www.state.gov/secretary/rm/2009a/09/129644.htm). Nell'introduzione la Clinton aveva delineato al femminile i tratti del tipico piccolo agricoltore: *"But let me begin by asking you to consider the daily life of the world's typical small farmer. SHE lives in a rural village in Sub-Saharan Africa, Asia, or Latin America. She farms a piece of land - land she does not own. She rises before dawn and walks miles to collect water - if there is water to be found. She works all day in a field, sometimes with a baby strapped on her back. If she's lucky, drought, blight, or pests don't destroy her crops, and she raises enough to feed her family - and maybe even has some left over to sell. [...] Everyone else is as poor as she is"*

73 Il documento è disponibile al link [www.state.gov/s/globalfoodsecurity](http://www.state.gov/s/globalfoodsecurity).

74 *International Women's Programs and U.S. Spending in 2010: An Analysis by Women Thrive Worldwide* disponibile al link: [www.womenthrive.org/images/thrive\\_analysis\\_fy10\\_sfops\\_bill.pdf](http://www.womenthrive.org/images/thrive_analysis_fy10_sfops_bill.pdf).



Foto: Jane Hahn/Paros Pictures/ActionAid

paesi destinatari.

E' doveroso ricordare infine almeno alcuni dei pronunciamenti della società civile volti a far percorrere da donatori e organizzazioni internazionali "il miglio rosa".

- > La **società civile femminile e femminista africana** si è attivamente impegnata affinché la revisione del *Framework and guidelines on land policy in Africa* avvenuta nel marzo del 2009 incorporasse azioni più precise e impegni più vincolanti per garantire alle donne diritti di proprietà sulla terra.
- > Durante il Civil Society Forum che ha preceduto il World Food Summit del novembre 2009, la **Coalition of Women in Agriculture** ha chiesto piena partecipazione delle donne nella gestione, implementazione, monitoraggio e valutazione di tutti i programmi e progetti di sviluppo rurale; la promozione della biodiversità e delle varietà di semi locali per uno sviluppo sostenibile; maggiore responsabilità nei confronti delle donne da parte del riformato CFS. Negli stessi giorni simili posizionamenti sono arrivati dal **Network of Women Ministers and Leaders in Agriculture** che si è ritrovato insieme a WOCAN, IFAD e Heifer International<sup>75</sup>.

75 WOCAN, Women Organising for Change in Agriculture. Si veda la documentazione disponibile sul sito [www.wocan.org](http://www.wocan.org).

## 2.4 Come peggiorare le cose: land grabbing, agroc carburanti e cambiamento climatico

E' opinione condivisa tra ricercatori ed esperti che gli effetti del cambiamento climatico sono e saranno distribuiti diversamente tra le varie regioni, così come tra generazioni, classi di età e di reddito, uomini e donne. Attualmente i Paesi in via di sviluppo assorbono il 99% delle morti e il 90% di tutte le perdite economiche per i disastri meteorologici naturali, come si può vedere dal Grafico 7.<sup>76</sup>

**Le donne sono e saranno sempre più colpite dal cambiamento climatico e da catastrofi che da esso ne possono derivare a causa dei loro ruoli sociali, delle discriminazioni che subiscono e della povertà.**<sup>77</sup> Visto che le donne nei Paesi in via di sviluppo sono largamente responsabili per la produzione agricola ma sono la maggioranza della popolazione affamata, è particolarmente rilevante l'impatto del cambiamento climatico in agricoltura. In alcuni Paesi africani è stato stimato che, a causa di siccità derivanti dal cambiamento climatico, i raccolti che dipendono dall'acqua piovana potrebbero essere ridotti del 50% entro il 2020 e del 30% entro il 2050 in Asia centrale e meridionale<sup>78</sup>. In più, alcuni ritengono che con un aumento della temperatura tra i 2 e i 3° centigradi, dai 30 ai 200 milioni di persone saranno a rischio malnutrizione.<sup>79</sup> I Paesi in via di sviluppo potrebbero sperimentare una perdita dell'11% della terra coltivabile con conseguente declino della produzione agricola e 65 Paesi in via di sviluppo perderanno 280 milioni di tonnellate di potenziale produzione cerealicola.<sup>80</sup>

D'altronde è stato ugualmente dimostrato che sono proprio **le donne coloro che meglio rispondono ai cambiamenti climatici, con strategie legate alle realtà locali, sostenibili e condivise a livello comunitario.**<sup>81</sup> È fondamentale dunque supportarle nelle strategie di adattamento, in un'ottica di agricoltura sostenibile che prevede la diversificazione produttiva, attrezzature e strutture per accumulare acqua piovana e raccolti, dare priorità all'agricoltura biologica diminuendo l'uso di fertilizzanti chimici.

Rispetto alla Conferenza delle Parti svoltasi a Copenhagen nel dicembre 2009 si è potuto registrare un crescente interesse per il nodo genere/cambiamento climatico. Nel giugno del 2009, il testo negoziato a

Bonn in ambito UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change) conteneva diversi riferimenti alla dimensione di genere e specificatamente alle donne, oltre a un richiamo alla CEDAW.

Tra i Paesi più attivi nella promozione della prospettiva di genere nei negoziati del COP15 è stato identificato il Ghana che ha istituito un focal point in materia all'interno della Agenzia nazionale di Protezione ambientale, il quale a sua volta ha lavorato in stretta collaborazione sia con la società civile ghanese che con il Ministero degli affari femminili nella risposta alla desertificazione. Inoltre il Ghana ha introdotto indicatori sensibili al genere nel Piano nazionale di Adattamento al cambiamento climatico e ha infine sviluppato un programma di riduzione e gestione del rischio da disastri con indicazioni differenziate per l'universo maschile e quello femminile.

Gli ultimi mesi di avvicinamento all'appuntamento globale in Danimarca hanno visto una maggior partecipazione di donne del mondo accademico, scientifico, della società civile e dei governi anche se tra gli autori delle valutazioni ufficiali redatti dall'*Intergovernmental Panel on Climate Change*, solo il 15% è donna<sup>82</sup>. Ma come è stato sottolineato nel comunicato in chiusura del meeting di Copenhagen dalle organizzazioni femminili<sup>83</sup>, il testo dell'accordo, pur sensibile alla dimensione di genere, non ha significato granché, vista la mancanza di un risultato complessivo coerente e concreto nella risposta al cambiamento climatico. Ad esempio, in merito ai finanziamenti, **ActionAid aveva indicato in 200 miliardi di dollari (132 miliardi di euro) annui la somma necessaria per permettere ai Paesi in via di sviluppo di far fronte al cambiamento climatico, di cui 100 miliardi di dollari da spendere in misure di adattamento.** All'Unione Europea ActionAid ha chiesto di contribuire con 35 miliardi di euro all'anno da qui al 2020 (con fondi aggiuntivi rispetto agli attuali impegni di aiuto pubblico allo sviluppo)<sup>84</sup>. **In assenza di impegni finanziari precisi, ActionAid ha valutato COP15 come un grave insuccesso.**

La crisi alimentare, oltre a essere legata ai cambiamenti climatici, è stata profondamente legata al **recente aumento della produzione degli agroc carburanti**<sup>85</sup>: uno studio rimasto confidenziale, ma i cui contenuti principali sono stati diffusi da un'autorevole testata britannica, ha stimato che la sottrazione di terra alla produzione

76 Global Humanitarian Forum, *The Anatomy of a Silent Crisis*, 2009.

77 ActionAid ha approfondito questa tematica nel rapporto *Non sono cose da donne. Prospettive di genere al G8 del 2009*.

78 Fonte: IPCC, *Summary for Policymakers. Climate Change 2007: Impacts, Adaptation and Vulnerability*. [www.ipcc.ch/pdf/assessment-report/ar4/syr/ar4\\_syr.pdf](http://www.ipcc.ch/pdf/assessment-report/ar4/syr/ar4_syr.pdf)

79 Stern Review Report on the Economics of Climate Change, 2006. [www.hm-treasury.gov.uk/stern\\_review\\_report.htm](http://www.hm-treasury.gov.uk/stern_review_report.htm)

80 FAO e IASA, *Impact of Climate Change, Pests and Diseases on Food Security and Poverty Reduction*, 31st Session of the Committee on World Food Security 23-26 maggio 2005.

81 Si veda ad esempio il rapporto *We Know What We Need* realizzato da ActionAid in collaborazione con l'Institute for Development Studies (IDS) nel 2008.

82 Fonte: UNFPA, *State of world population 2009. Facing a changing world: women, population and climate*.

83 La *constituency* femminile e femminista della società civile presente a Copenhagen comprendeva tra gli altri: WECF, GENDERclimateChange, WEDO, LIFE.

84 ActionAid, *Rich countries' climate debt and how they can repay it. An ActionAid rough guide*, ottobre 2009.

85 Gli agroc carburanti o biocarburianti sono combustibili fossili ricavati dalla lavorazione di prodotti agricoli quali, ad esempio: grano, soia, mais, jatropha, palma da olio, canna da zucchero. I biocarburianti sono visti da alcuni come soluzione al problema dell'inquinamento, in sostituzione dei tradizionali combustibili fossili (benzina, diesel).

### Grafico 7

Inique responsabilità e impatti sproporzionati.

Nella mappa in alto è stata ingrandita la superficie di quei Paesi che hanno contribuito di più al cambiamento climatico (stante alle emissioni di carboni fossili nel 2002); in quella in basso invece sono state aumentate le dimensioni dei Paesi in cui vi sono maggiori probabilità di morire per effetti derivanti dal cambiamento climatico (stante ai dati della mortalità per cambiamento climatico della fine del 1900 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità).

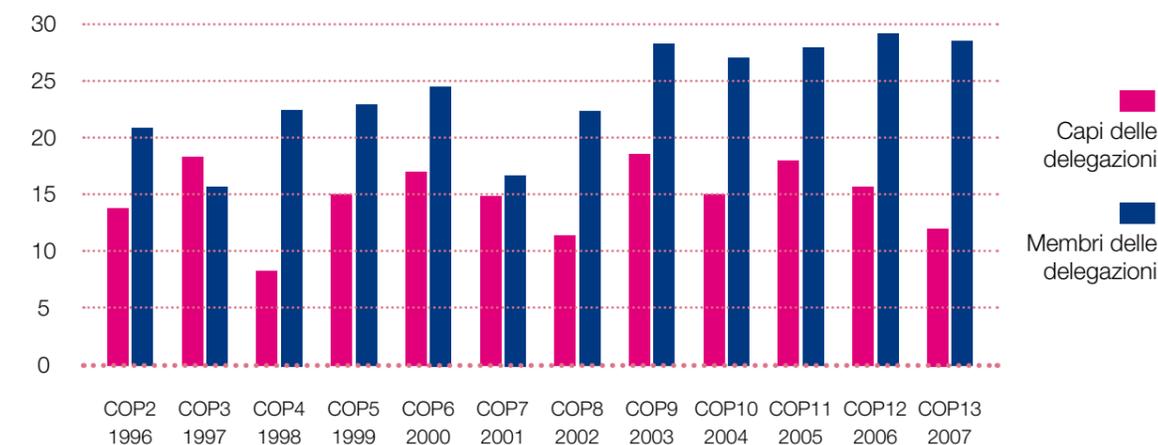


Fonte: Patz, J. and others, *Climate Change and Global Health: Quantifying a Growing Ethical Crisis*, 2008; World Health Organization, *Protecting Health from Climate Change: World Health Day 2008*, 2008.

### Grafico 8

Percentuale di donne nelle delegazioni delle Conferenze delle parti delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico.

Fonte: Lebelo, D. and G. Alber, *Gender in the Future Climate Regime. GenderCC - Women for Climate Justice*. [UNFPA, *The state of the world population. Facing a changing world: women, population and climate*, 2009]



di beni alimentari in favore di combustibili di derivazione naturale ha inciso per il 75% sull'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli<sup>86</sup>; stime più prudenti parlano di un'incidenza tra il 20 e il 30%. In ogni caso **tra il 2008 e il 2009, tra i 15 e i 20 milioni di ettari di terra nei Paesi in via di sviluppo (circa il doppio della superficie forestale italiana) sono stati comprati da investitori stranieri per ricavarne prodotti agricoli da esportare o da trasformare in agrocarburi.**<sup>87</sup>

Infatti, nell'anno dello scoppio della crisi alimentare, la produzione degli agrocarburi è aumentata di circa un quarto rispetto all'anno precedente<sup>88</sup>: nel momento in cui occorre concentrarsi per sfamare i milioni di persone vittime dell'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli, si è preferito nutrire le automobili. Per spiegare questa rivalità tra cibo e trasporti si pensi che per ottenere 50 litri di bioetanolo servono 232 chili di mais<sup>89</sup>, ovvero quanto servirebbe per sfamare per un anno intero un bambino.

Si prevede che la produzione di agrocarburi aumenterà, anche considerando le politiche dell'Unione Europea e degli Stati Uniti<sup>90</sup>. Tanzania, Mozambico, Ghana, Etiopia hanno recentemente sperimentato l'arrivo di produttori di biocarburanti britannici, tedeschi, olandesi, svedesi e italiani.<sup>91</sup>

Il governo del Ghana ha definito un piano ambizioso di aumento della produzione e degli investimenti negli agrocarburi. Sfortunatamente molte di queste decisioni sono state prese senza consultazione e confronto con le comunità locali, che in diversi casi sono state private dalle proprie terre classificate come "marginali", benché le donne le usino per la coltivazione degli alberi di noce del Karité, importante fonte di reddito per le popolazioni locali durante la stagione delle piogge. Simili problematiche sono state riscontrate in Senegal dove le donne vengono private di terre considerate marginali che invece servono per la raccolta di legna e altri prodotti della foresta, oltre a garantire entrate economiche

86 *Secret report: biofuel caused food crisis*, [www.guardian.co.uk/environment/2008/jul/03/biofuels.renewableenergy](http://www.guardian.co.uk/environment/2008/jul/03/biofuels.renewableenergy), 3.07.08.

87 Fonte: ActionAid, *Let Them Eat Promises: How the G8 are failing the billion hungry*, 2009.

88 Fonte: FAO, *Global cereal supply and demand brief, Crop Prospects and Food Situation*, 2009, [www.fao.org/docrep/011/ai481e/ai481e04.htm](http://www.fao.org/docrep/011/ai481e/ai481e04.htm). FAO, *Cereals, Food Outlook*, 2009; [www.fao.org/docrep/011/ai482e/ai482e02.htm](http://www.fao.org/docrep/011/ai482e/ai482e02.htm)

89 Si veda ActionAid, *Meals per gallon. The impact of industrial biofuels on people and global hunger*, febbraio 2010.

90 La Direttiva Europea per la promozione e l'uso dell'energia da fonti rinnovabili adottata nell'aprile 2009 chiede che entro il 2020 il 20% dell'energia usata dai Paesi membri debba provenire da fonti rinnovabili con un target del 10% obbligatorio per il settore dei trasporti, cosa che supporta potenzialmente la produzione degli agrocarburi. Nel 2006 l'UE e gli USA hanno sussidiato le industrie produttrici di agrocarburi con circa 13 miliardi di dollari. La *Global Subsidies Initiative* ha stimato in 92 miliardi di dollari il volume di sussidi tra il 2006 e il 2012.

91 ActionAid, *Food, Farmers and Fuel: Balancing Global Grain and Energy Policies with Sustainable Land Use*, 2008 <http://www.actionaid.org/docs/agrofuels.pdf> e per un panorama delle aziende italiane che stanno investendo nel settore si veda Nicola Borelli, *Chi paga il prezzo dei carburanti verdi* in Limes, dicembre 2009.

aggiuntive o prodotti alimentari.<sup>92</sup>

Le inique relazioni di potere tra gli Stati sembrano sommarsi alle ingiuste relazioni di genere a livello locale. La stessa FAO mette in guardia da possibili pericoli derivanti da questo fenomeno: *"vendere, affittare o concedere diritti di uso su una terra fa sorgere interrogativi su come la stessa terra era usata in precedenza, da chi e su che sistema di proprietà. In molti casi la situazione non è chiara perché gli stessi diritti di proprietà non sono ben definiti o sono basati sulla tradizione. Sebbene si possa dire che molta terra in Africa Sub-Sahariana non sia utilizzata al pieno delle sue potenzialità, non significa che non sia usata, occupata e reclamata. Il cambiamento di uso e di accesso dello stesso appezzamento di terra può provocare effetti negativi sulla sicurezza alimentare locale e far sorgere complicate questioni da un punto di vista economico, sociale e culturale"*.<sup>93</sup> In questo contesto si è iniziato a parlare di **"land grabbing"**,<sup>94</sup> accaparramento indebito di terre in quanto i contratti che vengono stipulati tra Governi e imprese<sup>95</sup> per la concessione anche di vasti appezzamenti di terre non prevedono il consenso informato da parte delle comunità locali o una compensazione equa in caso di espropriazione dei terreni.

92 Fonte: ActionAid, *Food Farmers and Fuel*.

93 FAO, *Issue briefing, Foreign Direct investment: win-win or land grab?*, 2009.

94 Si parla di una superficie di terra coltivabile che va dai 37 ai 49 milioni di acri tra il 2006 e il 2009. Fonte: Oakland Institute, *The Great Land Grab. Rush for World's Farmland Threatens Food Security for the Poor*, 2009. A cura di Shepard Daniel e Anuradha Mittal.

95 Un ampio panorama sugli stati coinvolti nella compravendita di terre coltivabili è offerta dallo studio dell'IFPRI, *"Land Grabbing" by Foreign Investors in Developing Countries: Risks and Opportunities* dell'aprile 2009. [www.ifpri.org/sites/default/files/publications/bp013all.pdf](http://www.ifpri.org/sites/default/files/publications/bp013all.pdf)

## { 03 La ricetta di ActionAid }

### 3.1 L'approccio di genere allo sviluppo agricolo

ActionAid ha scelto un approccio basato sui diritti che, sul tema che stiamo analizzando, implica **inserire i diritti delle donne in cornici più ampie di diritti, politiche, meccanismi istituzionali e situazioni socio-economiche**. Si riconosce così una relazione stretta tra fame, povertà e disuguaglianza di genere che si esplicita a livello familiare/privato e si ripropone a livello comunitario/pubblico. L'azione è dunque mirata al **cambiamento delle relazioni di potere inique** che ai diversi livelli escludono le donne dalla gestione delle risorse naturali e le marginalizzano dai luoghi dove si discute e si decide di sviluppo rurale. ActionAid ha scelto di superare un approccio assistenziale - che ambisce soltanto ad alleviare situazioni di povertà - attraverso un **approccio di empowerment, consapevolezza, iniziativa e capacità femminile**. L'azione dei program-

mi di sviluppo rurale di ActionAid incoraggia le donne ad avanzare domande e richieste ai propri decisori politici per far rispettare il loro diritto all'alimentazione. ActionAid investe contemporaneamente sull'istruzione di donne e ragazze e in un costante lavoro di informazione e coscientizzazione e livello comunitario. Creando spazi ed opportunità per costruire la leadership femminile oltre che facilitando scambi orizzontali e collaborazioni tra organizzazioni di donne ai diversi livelli, si opera per rafforzare le pratiche che ridanno alle donne dignità e diritti. **Si tenta al contempo di mettere in discussione il modello di sviluppo rurale basato solo sulle regole imposte dal mercato ascoltando le priorità delle donne contadine e facendo maturare il guadagno dell'analisi di genere e femminista nel linguaggio e nelle pratiche di sviluppo rurale.**

### 3.2 Il progetto HungerFREE Women

L'empowerment delle donne è il fattore su cui meno hanno scommesso i donatori nella risposta all'aumento delle persone affamate e malnutrite. Con la campagna internazionale *HungerFree Women*, ActionAid ha agito controcorrente, **mettendo al centro della sua azione per la sicurezza alimentare** le donne e assumendo tra le priorità politiche il riconoscimento per le donne in tutti i Paesi del diritto di proprietà ed eredità della terra che lavorano. Quanto fatto negli ultimi due anni ha voluto testimoniare che l'ultimo miglio da percorrere per consegnare la fame alla storia è il miglio "rosa", che vede le donne protagoniste, con gli stessi diritti nella gestione delle risorse naturali.

Nel 2006 ActionAid ha partecipato con convinzione all'*International Conference on Agrarian Reform and Rural Development* (ICARRD), supponendo che le raccomandazioni più forti sui diritti di proprietà da parte delle donne fossero prese in carico da Governi e dalle

agenzie alimentari delle Nazioni Unite. Ma ciò che è stato definito cruciale per contrastare e in ultima istanza sconfiggere la fame, come riforme agrarie eque e sensibili alle disuguaglianze di genere, è stato presto messo nel dimenticatoio. E' così che all'interno della campagna internazionale HungerFree lanciata da ActionAid nel 2007, si è sviluppata l'idea e l'opportunità di rimettere al centro i diritti delle donne nella lotta contro la fame. Nel **2008** è nato il progetto HungerFree Women, concepito per:

- > **rafforzare le alleanze** con i gruppi e le associazioni rurali femminili nel Sud del mondo, dando priorità al consolidamento della leadership e della partecipazione delle donne;
- > **raccolgere evidenza delle leggi discriminatorie** o dell'assenza di protezione legale o della mancanza di implementazione di leggi esistenti rispetto ai diritti delle donne di possedere ed ereditare la terra;



Foto: Firoz Ahman Firoz/ActionAid

- > **includere le necessità e i diritti delle donne contadine** nell'agenda politica nazionale, regionale e internazionale, all'interno di meeting, fora, summit in cui si discute di alimentazione;
- > **dare visibilità a livello mediatico** alle battaglie delle donne contadine già in corso per informare, sensibilizzare e creare legami di solidarietà Nord-Sud e Sud-Sud.

HungerFree Women ha sviluppato una piattaforma di azione comune in cui i programmi di ActionAid nel Sud del mondo e i suoi partners potevano costruire proprie campagne e iniziative locali e nazionali. Tra i Paesi che hanno partecipato alla campagna: **Bangladesh, Cambogia, Repubblica Democratica del Congo, Guatemala, Haiti, India, Kenya, Malawi, Mozambico, Nepal, Pakistan, Senegal, Sierra Leone, Sudafrica, Gambia, Uganda, Vietnam e Zimbabwe** oltre a organizzazioni che si sono associate ad ActionAid su questa campagna in Cile, Colombia, Honduras, Perù, Paraguay e Nicaragua. A partire dal 15 ottobre 2008, Giornata Mondiale della donna contadina, circa **80.000 donne** in più di 20 paesi hanno organizzato marce e manifestazioni per reclamare il loro diritto di proprietà alla terra.

Pur nei differenti contesti locali gli obiettivi delle mobilitazioni erano ovunque di:

- > assicurare che più terra e risorse naturali fossero nelle mani delle donne, attraverso allocazioni mirate da parte delle finanze pubbliche nella redistribuzione della terra;
- > permettere alle donne di godere dei loro diritti di proprietà e dei loro diritti come donne e cittadine, attraverso l'eliminazione di leggi e politiche discriminatorie;
- > rendere i Governi responsabili nella protezione e promozione dei diritti delle donne contadine, contro la concentrazione delle risorse produttive nelle mani di élites, multinazionali, settore privato.

Attraverso una lunga preparazione si è ottenuta in molti Paesi **la partecipazione delle donne più povere ed emarginate** che hanno avuto il coraggio di prendere parola in pubblico. In molti casi la mobilitazione ha fatto scaturire progetti di ricerca e analisi più approfondite, arrivando all'elaborazione di manifesti con l'indicazione dei cambiamenti necessari, precisi e misurabili.

In alcuni contesti, membri dei parlamenti e dei governi si sono resi disponibili alla partecipazione, all'ascolto e hanno preso impegni concreti per il futuro. Un risultato positivo di HungerFree Women è stato aver permesso a piccole organizzazioni di donne contadine di entrare in contatto con reti più grandi e le alleanze strategiche

che sono scaturite hanno portato al raggiungimento di obiettivi impossibili per azioni individuali. Sono state coinvolte associazioni di afro-discendenti in Brasile ed Haiti; in Perù gruppi di donne indigene; in Nicaragua è stata consolidata la presenza e l'operato dell'International Food Security Network centro americano; in Paraguay è potuta nascere la prima organizzazione di donne contadine e in Cile nel movimento Via Campesina il lavoro con le donne rurali è entrato in sinergia con iniziative di sensibilizzazione contro la violenza. La testimonianza di Magui Balbuena dell'associazione CONAMURI (Coordinamento Nazionale delle Organizzazioni delle Donne Lavoratrici, Agricole e Indigene) in Paraguay è significativa: *“La campagna Mujeres por un Futuro Sin Hambre (traduzione spagnola di HungerFree Women) è stata un ottimo strumento per darci visibilità. Siamo l'unica organizzazione di donne indigene contadine e viviamo ora un momento storico. Dopo 61 anni di privazione delle nostre risorse produttive questa campagna ci dà la possibilità di mostrare la realtà e di dimostrare al Governo che noi donne rappresentiamo la maggioranza dei poveri.”*

Dal momento che il tema dell'accesso alla terra è interconnesso con altre problematiche, **la campagna ha integrato i suoi messaggi con riferimenti al “land grabbing”, alle nuove sfide poste dal cambiamento climatico, all'aumento della produzione di biocarburanti** a scapito della produzione di cibo, ai finanziamenti di Stati e Paesi donatori al settore agricolo. ActionAid è rimasta sempre consapevole della complessità della questione della terra, di come le riforme agrarie generino conflitti anche sanguinosi, di come chiedere accesso alla terra possa spesso venire sintetizzato e frainteso con la mera proprietà privata individuale e di come spesso alcune soluzioni identificate siano risultate in un peggioramento della situazione dei contadini, in particolare delle donne. Nondimeno si è ritenuto imprescindibile affrontare la sfida e mettersi al fianco delle donne contadine per sostenerle nelle loro rivendicazioni e nei loro percorsi di attivismo e mobilitazione locale. Azioni partecipate realizzate in tutti i Paesi hanno consentito **un'elaborazione dei percorsi di cambiamento specifici per ogni contesto.**

### 3.3 Donne in cammino: il caso dell'India

Nonostante la crescita demografica ed economica delle aree urbane, il 68% della popolazione indiana dipende per la propria sopravvivenza da attività legate alla terra. Il sistema di caste indiano tratta i Dalit (la cui traduzione significa "persone oppresse") come intoccabili: l'India conta circa **100 milioni di donne Dalit**, che costituiscono il 16,3% della popolazione femminile e la maggior parte della forza lavoro agricola del Paese. Poche tra loro possiedono la terra (si calcola una percentuale tra il 2 e il 3%) o hanno diritti sulle risorse naturali, nonostante l'articolo 21 della Costituzione riconosca la terra come una risorsa fondamentale. Queste donne vanno generalmente a letto affamate e affrontano sfide aggiuntive come l'intoccabilità e la violenza sessuale: un triplo fardello dunque di casta, di classe, di genere. **Per le donne Dalit, il diritto alla terra è il diritto alla vita.** La terra non è una merce, ma una relazione di esistenza e di sopravvivenza.

Il lavoro di ActionAid HungerFree Women in India<sup>96</sup> si è innestato su una precedente campagna guidata dall'associazione APDS (Andhra Pradesh Dalit Samakhya), che nel 2007 aveva mobilitato le donne Dalit in cinque distretti dello stato dell'Andhra Pradesh. Da allora alla primavera del 2009 **sono stati assicurati 7000 acri di terra per circa 5000 donne** e alcuni successi sono stati registrati anche negli stati del Tamil Nadu e Bihar: questi risultati positivi hanno ispirato le attiviste Dalit di tutto il Paese a fare della rivendicazione locale una campagna nazionale. La decisione è stata presa in una consultazione nazionale organizzata nel 2008 dalla Dalit Academy e da ActionAid in cui si sono ritrovate circa 80 attiviste Dalit, leaders di comunità partners di ActionAid da 12 Stati dell'India.

**HungerFree Women in India ha chiesto al Governo di dare 5 acri di terra arida o 2,5 acri di terra umida a ogni donna Dalit del Paese.** Secondo le statistiche del Ministero dello Sviluppo Rurale sono disponibili nel Paese 39,14 milioni di acri di terra umida e 51,36 milioni di acri di terra secca, ma nonostante questo il Governo ha sempre sostenuto che non c'è terra per gli intoccabili. Da Simla nell'Himalaya a Bangalore nel Sud, da Jaipur nel deserto a ovest fino a Guwahati nel nord, migliaia di donne si sono ritrovate, hanno parlato dei torti subiti in materia di accesso alle risorse e diritto all'alimentazione, hanno redatto manifesti che sono serviti anche come piattaforma di dialogo con i candidati alle elezioni politiche del 2009 e soprattutto hanno camminato per essere visibili e per coinvolgere altre donne nella battaglia per la terra. **Tra le denunce esposte dalle donne intoccabili, anche gli effetti**

**negativi della privatizzazione delle risorse naturali, dell'espropriazione di terre e di foreste** che ha costretto molte donne indigene a migrare per trovare cibo e alloggio. In particolare le Zone Economiche Speciali garantiscono alle imprese che vi operano un'esenzione fiscale totale, il che implica una perdita per le entrate dello Stato a cui non sempre corrisponde un vantaggio in termini di investimento e sviluppo dell'area stessa, oltre alla sottrazione di terra che potrebbe essere usata per attività agricole. I politici che hanno partecipato ad alcuni momenti delle marce si sono impegnati, se eletti, a portare in Parlamento le richieste delle donne Dalit.

Il Direttore di ActionAid India ha detto: *"Gli uomini devono comprendere questa richiesta. Le donne sono membri importanti della nostra società. Il fatto che possiedano la terra significherà contribuire a porre fine alle discriminazioni e alle disuguaglianze sociali"*, ha aggiunto a proposito del collegamento con la violenza che subiscono le donne intoccabili: *"Non possiamo lottare contro le caste dominanti e con la burocrazia se rimaniamo divisi e incoerenti all'interno delle nostre case. Essere violenti a casa non aiuterà in alcun modo la causa"*. ActionAid ha incoraggiato più di 27.000 richieste formali di terra da parte delle donne. **4895 donne hanno ottenuto quanto richiesto per un totale di 8000 acri distribuiti.** In Tamil Nadu la corte suprema ha stabilito che alle donne Dalit sia garantito il diritto alla terra. Kalliammal, una donna contadina nel villaggio Kattupaiyur in Tamil Nadu ha detto *"ora ho il mio pezzo di terra e raccolgo abbastanza per sfamare la mia famiglia per tutto l'anno. Sono rispettata da mio marito e da mio figlio perché questo pezzo di terra è intestato a me. E un giorno anche mia figlia potrà ereditare questo pezzo di terra."* Le fa eco Nagalakshma, 34 anni del distretto Kurnool in Andhra Pradesh: *"Grazie a quanto abbiamo ottenuto, oggi sono consapevole dei miei diritti e li posso reclamare con autorevolezza e senza paura."* Yerrampalli Suseelamma di un villaggio nel distretto di Cuddapah district in Andhra Pradesh, ha dovuto attendere un anno per ottenere un documento legale che le riconoscesse il diritto sul suo pezzo di terra e lo ha finalmente ricevuto nell'ottobre del 2008. Così, una volta conseguito il suo obiettivo, Yerrampalli si è unita all'APDS per sostenere altre donne nella loro rivendicazione, ha partecipato alle marce organizzate nel 2009 e le sue parole testimoniano la speranza nel buon esito della campagna: *"Dite terra e le donne si uniranno"*.

<sup>96</sup> I dati e le testimonianze di questo paragrafo si ricavano dalla pubblicazione di ActionAid India, *Our own piece of land*, del giugno del 2009 e dalle pagine dedicate alla campagna HungerFree Women del sito [www.actionaidindia.org](http://www.actionaidindia.org) e dal *Rapporto Annuale di ActionAid India* del 2008.

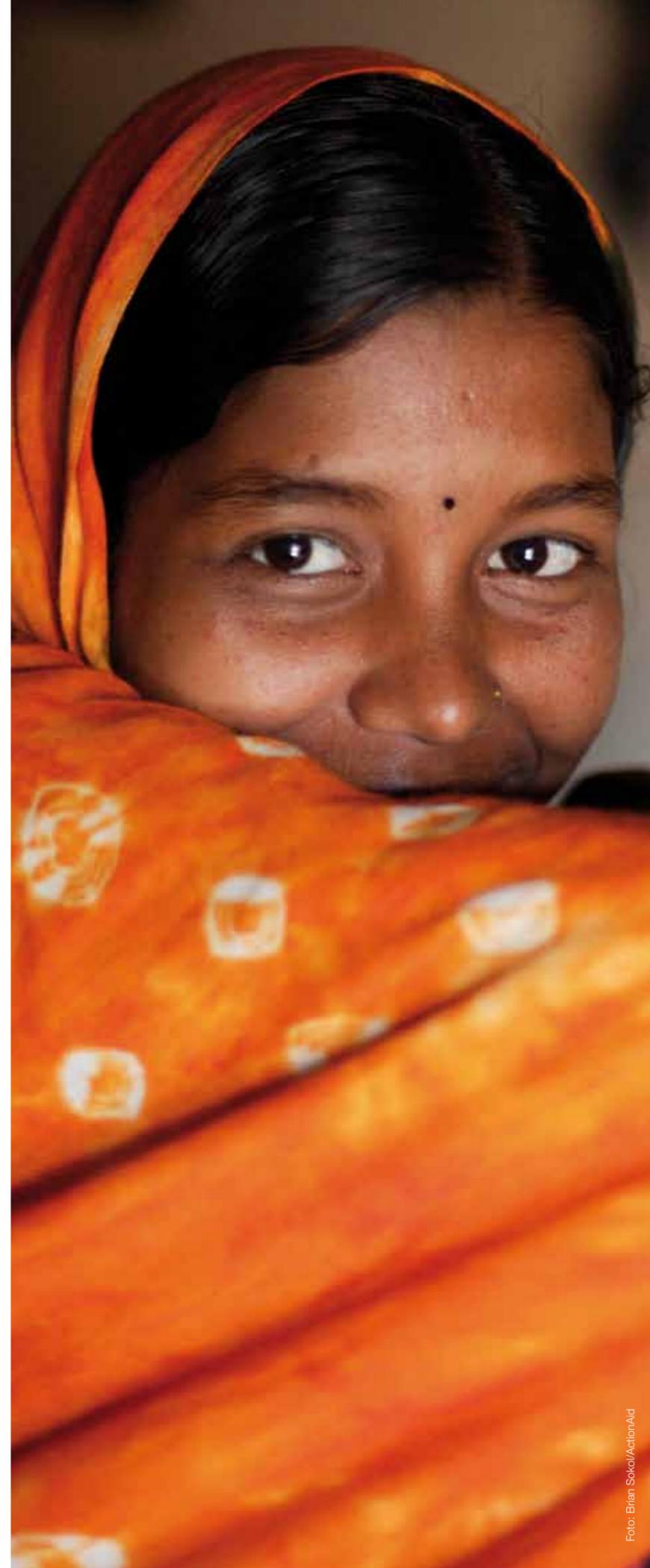


## Raccomandazioni

Due anni dopo l'insorgere della crisi alimentare e a cinque anni dalla data per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio rimettiamo i diritti delle donne al centro del dibattito sulla fame.

ActionAid raccomanda ai Paesi donatori, al G8 e in particolare all'Italia di mettere i diritti delle contadine al centro della risposta alla crisi alimentare, realizzando quanto previsto dalla CEDAW, dalla Piattaforma d'Azione di Pechino e dalla Dichiarazione Finale dell'ICARRD. In particolare ActionAid chiede all'Italia di:

- 1 finanziare adeguatamente il settore agricolo e lo sviluppo rurale** attraverso l'aiuto pubblico bilaterale e multilaterale:
  - a. mantenendo l'obiettivo dello 0,7% di percentuale di PIL per l'aiuto pubblico allo sviluppo da raggiungersi entro il 2015 secondo gli obiettivi europei;
  - b. precisando come contribuirà agli stanziamenti previsti dall'Aquila Food Initiative per raggiungere i 450 milioni di dollari in tre anni che costituiscono la sua quota parte;
  - c. aumentando i finanziamenti all'agricoltura con un'allocatione di almeno il 10% sul totale di aiuto pubblico allo sviluppo, secondo quanto proposto dall'High Level task Force sulla crisi alimentare delle Nazioni Unite;
  - d. assicurando che i finanziamenti sostengano i piani nazionali di supporto all'agricoltura dei Paesi in via di sviluppo attraverso meccanismi di coordinamento e concertazione tra Paesi Donatori, programmi nazionali locali, agenzie delle Nazioni Unite e società civile come previsto dai principi di ownership e allineamento della Dichiarazione di Parigi e dall'Agenda di Accra sull'efficacia degli aiuti;
- 2 garantire che gli stessi finanziamenti mettano al centro l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne:**
  - a. sostenendo nell'ambito della cooperazione bilaterale progetti di sviluppo rurale orientati all'agricoltura sostenibile e dando priorità nell'allocatione delle risorse alle donne contadine così come previsto dalla valutazione internazionale su conoscenza, scienza e tecnologia agricola per lo sviluppo (IAASTD);
  - b. promuovendo progetti che ambiscono all'armonizzazione delle leggi consuetudinarie con le leggi costituzionali su diritti di proprietà, matrimonio e divorzio, eredità;
  - c. supportando associazioni di donne contadine che rivendicano il loro diritto alla proprietà ed eredità della terra e promuovendo la loro partecipazione nelle strutture di coordinamento ed elaborazione dei piani nazionali contro la fame e nei fora internazionali dove si discute di sviluppo rurale;
  - d. integrando la prospettiva di genere con analisi e appositi indicatori in tutti i progetti di sviluppo agricolo seguendo quanto indicato dalle agenzie alimentari delle Nazioni Unite e aderendo ai sistemi di reportistica di genere dell'OCSE/DAC;
- 3 agire in concertazione con gli altri Paesi donatori, le organizzazioni internazionali e i membri del G8** per:
  - a. sostenere l'istituzione a livello nazionale, regionale e internazionale di database con dati disaggregati per sesso nel settore agricolo perché le politiche e i programmi siano correttamente orientati, monitorati e valutati;
  - b. assicurare che la Task Force sulla crisi alimentare e l'Aquila Food Initiative rimettano al centro i diritti delle donne alla terra e alla sicurezza alimentare;
  - c. enfatizzare le disuguaglianze di genere nell'elaborazione del Global Plan of Action on Food Security a cura del riformato Comitato sulla Sicurezza alimentare e i diritti delle donne alla terra nel processo di follow up dell'ICARRD e nelle Linee Guide Volontarie sul diritto al cibo;
- 4 adottare una moratoria sull'ulteriore espansione della produzione di agrocarburi** fintanto che le Nazioni Unite non ne abbiano pienamente valutato l'impatto a livello mondiale e non siano in grado di garantire il rispetto dei diritti umani delle comunità coinvolte e il rispetto dell'ambiente nel quale esse vivono;
- 5 limitare le emissioni di anidride carbonica e incrementare i fondi per l'adattamento e la mitigazione** degli effetti del cambiamento climatico per raggiungere la somma complessiva di 132 miliardi di euro annui da qui al 2020 e renderli effettivamente accessibili per le donne.



## Acronimi

<b>AA</b>	ActionAid
<b>AGRA</b>	Alleanza per la Rivoluzione verde in Africa
<b>AIDS</b>	Acquired Immune Deficiency Syndrome / Sindrome da Immunodeficienza Acquisita
<b>APS</b>	Aiuto Pubblico allo Sviluppo
<b>CAW</b>	Comitato per le Donne Asiatiche
<b>CEDAW</b>	Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women/Convenzione per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne
<b>CFA</b>	Comprehensive Framework for Action
<b>CERAI</b>	Centro di Studi Rurali e di Agricoltura Internazionale
<b>CFS</b>	Comitato sulla Sicurezza Alimentare
<b>CGIAR</b>	Gruppo consultivo per la Ricerca agricola internazionale
<b>CIA</b>	Confederazione italiana agricoltori
<b>CINI</b>	Coordinamento Italiano Network Internazionali
<b>CONAMURI</b>	Coordinamento Nazionale delle Organizzazioni delle Donne Lavoratrici, Agricole e Indigene
<b>COP</b>	Conference of Parties/Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici
<b>COPROFAM</b>	Confederazione dei Produttori Familiari del MERCOSUR
<b>DAC</b>	Development Assistance Committee of the OECD/Comitato di Aiuto allo Sviluppo dell'OCSE
<b>FAO</b>	Food and Agriculture Organization of the United Nations/Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura delle Nazioni Unite
<b>GFAR</b>	Forum globale per la Ricerca agricola
<b>HIV</b>	Human Immunodeficiency Virus/Virus dell'immunodeficienza umana
<b>HLTF</b>	High-Level Task Force on the Global Food Security Crisis/Task Force di alto livello sulla crisi della sicurezza alimentare globale
<b>IAASTD</b>	International Assessment of Agricultural Knowledge, Science and Technology for Development/Valutazione internazionale delle scienze e tecnologie agricole al servizio dello sviluppo
<b>ICARRD</b>	International Conference on Agrarian Reform and Rural Development/Conferenza Internazionale sulla riforma agraria e lo sviluppo rurale
<b>IDS</b>	Institute for Development Studies
<b>IEA</b>	International Energy Agency/Agenzia Internazionale per l'Energia
<b>IFAD</b>	International Fund for Agricultural Development/Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo
<b>IFAP</b>	International Federation of Agricultural Producers/Federazione Internazionale dei Produttori Agricoli
<b>IFPRI</b>	International Food Policy Research Institute/Istituto internazionale per la ricerca sulle politiche alimentari
<b>IIED</b>	International Institute for Environment and Development/Istituto Internazionale per l'Ambiente e lo Sviluppo
<b>ILO</b>	International Labour Organization/Organizzazione Internazionale del Lavoro
<b>IMF</b>	International Monetary Fund/Fondo Monetario Internazionale
<b>INEA</b>	Istituto Nazionale di Economia Agraria
<b>IPCC</b>	Intergovernmental Panel on Climate Change/Comitato Intergovernativo per i Cambiamenti Climatici
<b>ISTAT</b>	Istituto nazionale di statistica
<b>OECD/OCSE</b>	Organisation for Economic Co-operation and Development/Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
<b>PIL</b>	Prodotto Interno Lordo
<b>PRSP</b>	Poverty Reduction Strategy Papers/Documenti strategici di riduzione della povertà
<b>UN DESA</b>	United Nations Department of Economic and Social Affairs/Dipartimento delle Nazioni Unite per gli Affari Economici e Sociali
<b>UNFCCC</b>	United Nations Framework Convention on Climate Change/Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici
<b>UNFPA</b>	United Nations Population Fund/Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione
<b>UNICEF</b>	United Nations Children's Fund/Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia
<b>UNIFEM</b>	United Nations Development Fund for Women/Fondo delle Nazioni Unite per le Donne
<b>USAID</b>	United States Agency for International Development/Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale
<b>WB</b>	World Bank/Banca Mondiale
<b>WFP</b>	World Food Programme/Programma Alimentare Mondiale
<b>WTO/OMC</b>	World Trade Organization/Organizzazione Mondiale del Commercio
<b>WOCAN</b>	Women Organizing for Change in Agriculture and Natural Resource Management

# Bibliografia

- ActionAid, *Food, farmers and fuel: balancing global grain and energy. Policies with sustainable land use* - novembre 2008
- ActionAid, *Assessing the Alliance for Green Revolution in Africa* - agosto 2009
- ActionAid, *Five out of ten? Assessing progress towards the AU's 10% budget target for agriculture* - giugno 2009
- ActionAid Afghanistan, *Food for Thought: Analysis of Agriculture Financing in Afghanistan* - 2009
- ActionAid, *End Hunger Campaign. Action Guide for promoting women's rights* - 2007
- ActionAid, *HungerFree Women Campaign Toolkit* - 2008
- ActionAid, *HungerFree Women Charters (various countries)* - 2008/2009
- ActionAid, *Who's Really Fighting Hunger? ActionAid's HungerFREE Scorecard investigates why a billion people are hungry* - Ottobre 2009
- ActionAid, *Securing women's right to land and livelihoods a key to ending hunger & fighting AIDS* - 2008
- ActionAid, *Sustainable Agriculture and Rural Development* - 2008
- ActionAid, *The time is now. Lessons from farmers adapting to climate change* - novembre 2008
- ActionAid & Uganda Land Alliance, *Biting the feeding hand. Voices of women on land* - 2008
- ActionAid & NIZA, *Women's land rights in Southern Africa. Consolidated baseline findings from Malawi, Mozambique, South Africa, Zambia and Zimbabwe* - febbraio 2009
- ActionAid, *Low food. Il G8 e la crisi alimentare. Una battaglia persa?* - giugno 2009
- ActionAid, *One year later: G8 response to the food crisis* - giugno 2009
- ActionAid, *Food Rights Annual Report 2008*
- ActionAid, *Women's Rights Annual Report* - 2008
- ActionAid, *Memo prepared for 30th FAO Regional Conference for LAC* - aprile 2008
- ActionAid, *Discussion paper on women's land rights prepared for the ICAR-RD* - marzo 2006
- ActionAid e IDS, *We Know What We Need* - 2008
- ActionAid, *Rich countries' climate debt and how they can repay it. An ActionAid rough guide*, ottobre 2009
- ActionAid, *Meals per gallon The impact of industrial biofuels on people and global hunger* - febbraio 2010
- ActionAid, *Let Them Eat Promises: How the G8 are failing the billion hungry* - 2009
- ActionAid, *Non sono cose da donne. Prospettive di genere al G8 del 2009* - marzo 2009
- ActionAid e CIRPS-Sped, *La dimensione di genere nella cooperazione allo sviluppo. Elementi per un dibattito sulla realtà italiana* - marzo 2008
- Ama Marston per ActionAid, *Scoping study on international and regional inter-governmental processes and opportunities for advancing the normative human rights framework with regard to women's rights to land and livelihoods* - marzo 2008
- Nancy Kachingwe per ActionAid, *Social movements, land and agrarian reform and women's rights* - 2008
- Mark Curtis per ActionAid, *Women's land rights/access to land: international advocacy options* - 2008
- FAO, *The State of Food Insecurity in the World* - 2006
- FAO, *The State of Food Insecurity in the World* - 2009
- FAO, *Gender equity in agriculture and rural development. A quick guide to gender mainstreaming in FAO's new strategic framework*, 2009.
- FAO, *Gender, Property Rights and Livelihoods in the Era of AIDS*, 2008;
- FAO, CEDAW - Guidelines for reporting on Article 14 - 2005
- FAO, *Global cereal supply and demand brief, Crop Prospects and Food Situation* - 2009
- FAO, *Crop Prospects and Food Situation*, November 2009
- FAO, *Assessment of the world food security and nutrition situation. Background document per la 34^ sessione del CFS* - 2008
- FAO, *Gender and equity issues in liquid biofuels production. Minimizing the risks to maximize the opportunities* -2008
- FAO, *Women and the right to food. International law and state practice* - 2008
- FAO e IIASA. *Impact of Climate Change, Pests and Diseases on Food Security and Poverty Reduction*. Background document per la 31^ sessione del CFS - 2005
- FAO, IFAD, International Land Coalition, *Rural women's access to land and property in selected countries. Progress towards achieving the aims of the CEDAW* - giugno 2004
- FAO, IFAD, WB, *Gender In Agriculture Sourcebook* - 2008
- IFAD [Latin America and the Caribbean Division], *Regional poverty assessment* - 2000.
- IFAD, *Gender Strengthening Programme in Eastern and Southern Africa - Uganda field diagnostic study*, 2000.
- WFP, *Gender Policy. promoting gender equality and the empowerment of women in addressing food and nutrition challenges* - 2009
- WORLD BANK, *Gender Equality and Millennium Development Goals* - 2003
- WORLD BANK, *Global Monitoring Report. A development Emergency* - 2009
- WORLD BANK, *Implementing Agriculture for Development* - giugno 2009
- UNFPA, *State of world population 2009. Facing a changing world: women, population and climate.*
- ILO, *Global Employment Trends for Women* - 2009
- UNIFEM, *Progress on the World Women* - 2008/2009
- UN Millennium Project Task Force on Hunger. *Halving hunger: It can be done* - 2005
- UN High Commissioner for Human Rights, *Resolution on women's equal ownership, access to and control over land and the equal rights to own property and to adequate housing* - 2003
- UN DESA/DAW, *World survey on the role of women in development. Women's control over economic resources and access to financial resources, including microfinance* - 2009
- UNICEF, *The State of The World's Children - The double dividend of Gender Equality* - 2007
- UN HABITAT, *Land Certification in Ethiopia. Early Impacts on Women* - 2008
- Economic Commission for Africa, *African Women's Report: Measuring Gender Inequalities in Africa - Experiences and Lessons from the African Gender and Development Index* - 2009
- ISTAT, *Donne della terra: i loro "numeri" per e nell'agricoltura*. Atti del Convegno del 13 gennaio - 2006
- DANIDA, *Gender Equality Toolbox* - 2008
- SIDA, *Results in Development Cooperation* - novembre 2009.
- IPCC. *Summary for Policymakers. Climate Change 2007: Impacts, Adaptation and Vulnerability*.
- UK government [HM Treasury], *Stern Review Report on the Economics of Climate Change* - 2006.
- IFPRI, *Global hunger index. The Challenge of Hunger: Focus on Financial Crisis and Gender Inequality* - 2009
- IFPRI, *Helping women respond to the global food price crisis* - ottobre 2008
- IFPRI, *Land Grabbing by Foreign Investors in Developing Countries: risks and opportunities* - aprile 2009
- Brot für die Welt, ICCO, FIAN, *Right to food and nutrition watch. Who controls the governance of the world food system?* - 2009
- Women Thrive Worldwide, *The effect of the food crisis on women and their families* - 2008
- IDS, *Accounts of Crisis: Poor People's Experiences of the Food, Fuel and Financial Crises in Five Countries - Report on a pilot study in Bangladesh, Indonesia, Jamaica, Kenya and Zambia* - 2009
- ODI, *Gender vulnerabilities, food price shocks and social protection responses* - agosto 2009
- ICRW, *Women, Food Security and Agriculture in a Global Marketplace. A significant shift* - 2009
- Shizue Tomoda per ILO, *Safety and health of meat, poultry and fish processing workers* - 2000
- Susana Lastarria-Cornhiel per World Bank, *Feminization of Agriculture: trends and driving forces* - 2008
- Fareda Banda per OHCHR, *Project on a mechanism to address laws that discriminate against women*. - 2008
- Rosalind Eyben, Naila Kabeer, Andrea Cornwall per IDS, *Conceptualising empowerment and the implications for pro poor growth A paper for the DAC Poverty Network* - 2008
- Lisa C. Smith, Lawrence Haddad per IFPRI, *Explaining child malnutrition in developing countries: a cross-country analysis* - 2000.
- Lorenzo Cotula, Camilla Toulmin, Julian Quan per ICARRD, *Policies and practices for securing and improving access to land* - 2006
- Veronica Rondinelli per ISTAT, *L'imprenditoria femminile nel settore primario: alcune indicazioni dell'indagine sui risultati economici delle aziende agricole dell'anno 2002* - 2006
- Erasmus Vassallo per ISTAT, *Presenza della donna, contesto socioeconomico e performance dell'agricoltura in un approccio regionale* - 2006
- Gérard Viatte, Jacques De Graaf, Mulat Demeke, Takashi Takahatake, María Rey de Arce per FAO, *Responding to the food crisis: synthesis of medium-term measures proposed in inter-agency assessments* - 2009

# { Il miglio rosa }

## Diritti delle donne e accesso alla terra.

Quel tratto di strada che manca  
per sconfiggere la fame.

Rapporto a cura di: Beatrice Costa

Contributi di: Livia Zoli, Magdalena Kropiwnicka, Rossana Scaricabarozzi, Edoardo Maturò.

Supervisione di: Luca De Fraia

Editing a cura di: Daniele Scaglione

Grafica & layout: Marco Binelli

Il rapporto è stato chiuso il 10 febbraio 2010.

**act:onaaid**

Sede di Milano  
Via Broggi 19/A  
20129 Milano - Italy  
Tel. + 39 02 742001  
Fax + 39 02 29537373

Sede di Roma  
Via Tevere 20  
00198 Roma - Italy  
Tel. + 39 06 57250150  
Fax + 39 06 5780485

Partita IVA  
12704570154  
Codice Fiscale  
09686720153

e-mail  
informazioni@actonaaid.org  
web  
www.actonaaid.it

ActionAid è un'organizzazione internazionale indipendente impegnata nella lotta alle cause della povertà e dell'esclusione sociale. Da oltre trent'anni è al fianco delle comunità del Sud del mondo per garantire loro migliori condizioni di vita e il rispetto dei diritti fondamentali. In Italia ActionAid è presente dal 1989: è una ONLUS ed è accreditata presso il Ministero degli Affari Esteri come ONG. Nel mondo ActionAid è una coalizione internazionale che ha la sua sede principale in Sud Africa, a Johannesburg, e affiliati nazionali nel Nord e nel Sud del mondo. Per uno sviluppo concreto e duraturo delle comunità con cui lavora, ActionAid realizza programmi a lungo termine in Asia, Africa e America Latina. Le principali aree di intervento sono la lotta all'HIV/AIDS, il diritto all'alimentazione, una governance giusta e democratica, l'educazione, i diritti delle donne, la sicurezza umana in contesti di conflitti ed emergenze. L'organizzazione coinvolge anche nei Paesi più ricchi cittadini, imprese e istituzioni evidenziandone le responsabilità nei confronti delle comunità più emarginate del Sud del mondo. ActionAid opera grazie all'impegno di migliaia di persone che contribuiscono con il proprio attivismo e donazioni.

I diritti delle donne - tematica prioritaria e trasversale - vengono difesi e promossi sia nelle comunità del Sud del mondo, sia attraverso attività di ricerca, mobilitazione e dialogo politico presso istituzioni nazionali e internazionali. Realizziamo i nostri progetti per contrastare le condizioni di disuguaglianza, abuso, violenza e pregiudizio che impediscono alle donne di determinare la propria vita e lo sviluppo delle proprie comunità. Operiamo affinché bambine, ragazze e donne possano accrescere la fiducia nelle loro capacità, verso la consapevolezza di essere titolari di diritti inviolabili. Sosteniamo gruppi e movimenti femminili affinché le loro rivendicazioni possano trasformarsi in strumenti legislativi e giuridici adeguati. Per perseguire con coerenza ed efficacia i nostri obiettivi, abbiamo avviato anche in Italia un programma di ricerca e advocacy che approfondisce la relazione tra i diritti delle donne e la lotta alla povertà che il nostro Paese conduce a livello internazionale. ActionAid ritiene che senza porre fine alle condizioni di marginalizzazione e oppressione nella quale vivono molte donne, ragazze e bambine, i risultati della lotta alla povertà saranno illusori. Nella convinzione che l'attuazione di efficaci politiche di eguaglianza sia una responsabilità condivisa tra istituzioni e società civile, ActionAid contribuisce a introdurre una solida prospettiva di genere all'interno dei dibattiti e nei fora in cui si discute di lotta alla povertà e cooperazione allo sviluppo.

